Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 3

Artikel: Metodo di lavoro militare : strumento di lavoro polivalente
Autor: Canepa, Igor
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1046598

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Metodo di lavoro militare: strumento di lavoro polivalente

Igor Canepa
inquirente e pilota di elicottero presso il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SISI)
tenente colonnello, sost uff rifornimento nella cellula A4 dello Stato Maggiore delle Forze Aeree

All'alba del ventesimo anniversario dall'entrata alla scuola reclute d'aviazione nel 2004 a Payerne, posso affermare con certezza che milizia e professione si sono per me sviluppate in perfetta simbiosi.
Già da piccolo ero affascinato dall'aviazione sia civile sia militare, e forse una delle prime esperienze dirette con il mondo militare è stato l'incontro con un elicottero leggero Alouette III che alla fine degli anni '80 partecipava allo spegnimento di un incendio di bosco. Il pilota, di cui non ricordo il nome, gentilissimo, si offrì come cicerone di una piccola visita guidata dell'elicottero e la spiegazione sul funzionamento della benna di spegnimento. Conseguenza di questo amore a prima vista con l'aviazione, è stato un percorso formativo che mi ha portato a ottenere il brevetto di pilota di aliante dapprima, e poi seguire la trafila dell'istruzione aeronautica preparatoria – IAP (oggi SPHAIR) e in seguito la scuola reclute, sottufficiali e ufficiali d'aviazione.
E proprio durante il processo di selezione per divenire pilota militare, gli insegnamenti sia di metodo sia di vita proposti durante la scuola ufficiali, in particolare il pensiero in varianti di soluzione e la valutazione strutturata degli scenari, hanno fortemente contribuito a plasmare il mio lavoro e la mia carriera professionale.

In caso di insuccesso della selezione di pilota militare, la mia risposta resiliente era articolata su tre assi: continuare la carriera di milizia; ottenere un titolo di studio e intraprendere la formazione di pilota professionista civile di elicottero. In ottobre 2005 questo scenario divenne quello da realizzare.
Nel 2007 ottenni il brevetto di elicotterista, inoltre ebbi l'occasione di svolgere una missione KFOR in cui erano richieste entrambe le competenze in qualità di ufficiale d'impiego degli elicotteri a Prizren, all'interno della cellula G3-AIR della Taskforce Multinazionale Sud.
Questo periodo mi permise di acquisire esperienza non solo nella condotta delle operazioni, ma anche nelle relazioni interpersonali con ufficiali di altri paesi, molti divenuti anche amici. Aver potuto lavorare con colleghi a livello internazionale non sarebbe stato possibile senza applicare il metodo militare.
Anche in seguito, durante lo studio di ingegneria gestionale presso la SUPSI, le competenze militari mi hanno aiutato a valutare i compiti assegnati e spesso, anche nel confronto con i docenti, ci si è resi conto che i metodi in alcuni casi differiscono per terminologia, ma spesso sono simili nei contenuti e nello svolgimento. Aspetto particolare e interessante: nella pianificazione militare gli aspetti umani descritti nell'apice della piramide di Maslow vengono ampiamente analizzati e si impara sulla propria pelle a tenerne conto. Nelle scuole civili, spesso la considerazione del riposo, delle pause, della corretta alimentazione e della rigenerazione non viene nemmeno tematizzata, considerando l'essere umano più macchina di quello che effettivamente è nella realtà.
Oggigiorno mi occupo di inchieste sulla sicurezza a seguito di incidenti e inconvenienti gravi che avvengono nell'aviazione civile. Questo comporta l'intervento sui luoghi dei sinistri concertato con gli altri attori, in particolare gli enti a luci blu, ma anche il distaccamento d'alta montagna delle forze aeree come pure i rispettivi organi di condotta. Anche in questo caso, nonostante la mia attività sia puramente civile, il metodo di lavoro appreso durante il servizio militare permette di svolgere gli impieghi in assoluta efficienza, data la standardizzazione della terminologia, dell'analisi dei rischi e dello svolgimento dei rapporti.
Oggi come allora sono fiero di poter essere al servizio del nostro paese, sia come ufficiale militare di milizia sia come professionista civile in perfetta simbiosi tra le funzioni. ◆